

Bufera sul programma "Punto a capo" G8, intercettazioni a tre deputati: Casini "interroga" il tribunale Di Cosenza

Roma. La giornata inizia con i duri giudizi di tutte le opposizioni e le interrogazioni parlamentari. Poi, interviene anche il Garante per la privacy per chiedere alla Rai il «sollecito invio» della cassetta con la registrazione contestata. Infine, chiamato in causa dal centrosinistra, si muove nel pomeriggio il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, con una lettera al presidente del Tribunale di Cosenza, Antonio Amadeo, al quale domanda chiarimenti sulle intercettazioni andate in onda e citate in prima serata "Punto e a capo".

S'infila dritta nell'occhio del ciclone la trasmissione di Giovanni Masotti e Daniela Vergara, dopo che su Rai2 finiscono le intercetta-

zioni originali di Francesco Caruso e Luca Casarini, durante i giorni caldi del G8 di Genova. Il tutto è attualmente agli atti del processo di Cosenza, che vede imputate dodici persone, tra cui anche i due leader no global, per cospirazione politica e

propaganda sovversiva. Non finiscono in tv ma vengono tirate in ballo le intercettazioni delle telefonate di tre deputati, i Verdi Paolo Cento e Mauro Bulgarelli, e Graziella Mascia di Rifondazione.

E questo rappresenta un abuso in base all'articolo 68 della Costituzione (citato nella lettera di Casini), che non consente la trascrizione e il deposito di colloqui telefonici di parlamentari se non sono utili alle indagini. Insomma, si scatenava una vera e propria bufera sia mediatica che politica. Ma l'atto istituzionale più significativo è quello di Casini, che scrive al presidente del Tribunale di Cosenza per sapere se «nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi» sono state «acquisite agli atti trascrizioni di intercettazioni di conversazioni alle quali avrebbero preso parte alcuni deputati». Il presidente della Camera sollecita «ogni utile elemento di conoscenza» ai fini dell'articolo 68 della Costituzione.

L'altro intervento istituzionale è reso noto dal Garante della privacy, Stefano Rodotà, interessato a visionare la registrazione della puntata di "Punto e a capo" per verificare se la trasmissione ha ri-

spettato le norme sulla riservatezza. Per il resto, si scatena un gran putiferio politico, che finirà anche sul tavolo della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai. Non basta. Un gruppo di deputati del centrosinistra parla di «un fatto di inaudita gravità, resa ancora più grave dalla presenza nello studio del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri». Il Verde Cento, uno dei primi a chiedere a Casini di intervenire, parla di un «processo» in diretta tv.

Nelle intercettazioni andate in onda si sente Caruso, nello stadio Carlini (all'epoca il quartier generale dei disobbedienti), che dice al telefono: «Qui ci stanno i black bloc svedesi e inglesi che vogliono fare come a Göteborg», dove nel

giugno del 2001 ci furono gravi incidenti. Casarini poi aggiunge: «E' 'na bomba sto posto». I due attivisti no global si intrattengono tra di loro: «Stavolta, non possiamo fare una cosa simbolica, bisogna sfondarla la zona rossa». Gli

imputati del processo di Cosenza annunciano querele. E Caruso si difende: «Le intercettazioni sono state archiviate dalle procure di Napoli e Genova, che le hanno valutate nel loro complesso, non a spizzichi e bocconi».

In una interrogazione congiunta, Ds e Rifondazione si rivolgono a Silvio Berlusconi e chiedono al capo del governo se «non ritenga inammissibile che una trasmissione del servizio pubblico celebri un processo in diretta senza contraddittorio». In piazza al G8 di Genova c'era anche Vittorio Agnoletto, oggi eurodeputato di Prc, che annuncia un esposto alla Corte europea di Strasburgo dato che «in Italia le leggi e i regolamenti sembrano essere diventati un optional». Contro le scelte di Masotti scende in campo anche l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, che stigmatizza la «spregiudicatezza fuori dalle regole». Ma il conduttore respinge le accuse al mittente: «Ho fatto solo il mio dovere di cronista. Ho verificato tutto con l'ufficio legale della Rai. Non c'è stata alcuna violazione della legge». Ma in molti non la pensano così.

Michele Lombardi

**Coinvolto anche il
Garante della
privacy. Agnoletto
invierà un esposto
alla Corte europea.
Le regioni dei
conduttori**
